

## Moreno Pesce: la salita all'Olimpia della vita

di Marella Giovannelli.

Galleria fotografica in fondo all'articolo.



22 febbraio 2025 è la data della nuova impresa di Moreno Pesce che, ancora una volta, alternando la sua gamba naturale all'altra in fibra di titanio e carbonio, è riuscito a trasformare uno dei suoi sogni in realtà. L'alpinista noalese, auronziano di adozione e Cavaliere della Repubblica, noto per le sue sfide al limite dell'impossibile, ha raggiunto l'ennesimo traguardo: risalire, a Cortina d'Ampezzo, l'impegnativa e celebre pista *Olimpia* delle Tofane. Le sue prime parole, arrivate all'alba, sono state queste: *Ciao, sono in cima, obiettivo raggiunto!* Il gruppetto, partito alle 4, ha affrontato una difficile salita di circa tre ore. *Non è stata per nulla semplice*, ha dichiarato Moreno Pesce, *onestamente non me l'aspettavo così dura. Grazie alla presenza del mio team in primis Lio De Nes e Jacopo Bernard, il mio video maker, e Giulia, siamo riusciti a venire fuori dal muro della Olimpia delle Tofane perché è veramente un ostacolo incredibile. Stamattina il fondo era molto indurito. Avevo con me solo i ramponcini leggeri e non quelli da alpinismo. Ho sbagliato a sottovalutare lo stato della neve, ma per fortuna avevo la piccozza da ghiaccio e le stampe con il coltello. Abbiamo acceso il braciere, il fuoco e la fiaccola. Quella con la fiamma è stata la mia prima foto per raccontare questa salita ma soprattutto quel fuoco interiore che deve ardere sempre! Mia figlia Elisa assieme alla mia compagna Antonella, a tutta la mia famiglia e agli amici Nives Milani, Ferdinando Da Rin e Alessandro Zardini, hanno preso la funivia Tofana e mi hanno aspettato alla stazione a monte del Rifugio Pomedes. Elisa, mi ha dato, emozionata, la treccina che aveva preparato per me come una medaglia, da attaccare insieme alle altre che ho già sulla protesi come ormai è tradizione tra noi. In pista siamo*

*stati in quattro: Lio De Nes, Jacopo Bernard, Giulia Calzolari ed io. Devo dire che ho sottovalutato il fondo e la pendenza decisamente estrema”.*

Per capire il valore dell'uomo, oltre che dell'atleta, basta immergersi nel suo sito personale e partire dall'introduzione:

*Un giorno, la mia vita si è fermata. Forse andavo troppo di fretta e ho imparato a guardare, pensare, aspettare; dopotutto, perdere una gamba, non è poi così grave...*

*Mi chiamo Moreno Pesce, sono nato a Noale (VE), il 13 dicembre 1975 e adoro la montagna. Fin da bambino guidavo io i miei genitori lungo i sentieri, loro sempre dietro ben staccati. Un incidente motociclistico mi ha sbattuto a terra in tutti i sensi e la vita ha cambiato significato. Sono rinato quando ho capito che la sola differenza è che ora sono solo un po' più lento quando corro o cammino.*

*Ricominciare a vivere, rimettersi in gioco con forza: questo è il messaggio che desidero trasmettere a chi pensa di mollare e subire gli eventi. Quella forza che ogni giorno è più forte di prima e mi accompagna in tutte le cose che faccio.*

*Non si è disabili perché manca o è ridotta una funzione corporea, ma perché non si usano tutti i talenti di cui si dispone per raggiungere i nostri sogni.*

Moreno Pesce, dopo l'incidente, avvenuto nel 1997 e la conseguente amputazione della gamba, nel giro di dodici mesi, ha ripreso in mano la sua vita, il suo lavoro e le sue passioni. Negli ultimi anni ha conquistato cime e vette dal Cervino al Triglav in Slovenia, dal Monte Bianco al Gran Paradiso, dal bianco vulcano più alto d'Islanda alle Dolomiti.

Prima ancora Moreno si era messo alla prova con il trail running, la corsa su sterrato, con gli sci e perfino con il pattinaggio. Ma, come lui stesso ha precisato, *l'inizio della mia rinascita è stato riprendere la camminata in montagna, con la mia compagna Antonella. Il primo ritorno fu a Sappada con una settimana intensa di sentieri. Lì abbiamo capito che potevamo alzare l'asticella e in Val di Fassa abbiamo iniziato a fare sul serio.*

Determinante è stato l'incontro, nel 2016, con con la guida nonché maestro di alpinismo Lio De Nes che ha proposto a Moreno di tornare ad arrampicare accompagnandolo sulla Cima Grande di Lavaredo nel 2019. Da lì in poi non si contano le sfide vinte e un impegno costante nelle scuole e nelle associazioni per raccontare la sua storia, oggetto anche di un intenso libro autobiografico, intitolato

*L'arto fantasma e le mie paure.*











Moreno Pesce

# L'ARTO FANTASMA E LE MIE PAURE



michael edizioni